



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescos 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Martedì 5 marzo 2019

Nasce il Polo universitario per i detenuti

Nel carcere il via ai corsi di Giurisprudenza, Architettura e Scienze politiche

NAPOLI Si sono già iscritti 67 detenuti al Polo universitario penitenziario della Campania, che è nato presso il carcere di Secondigliano. Ieri mattina l'inaugurazione dell'anno accademico con il rettore della Federico II, Gaetano Manfredi.

Il Polo universitario è frutto di un lavoro di collaborazione istituzionale tra l'Università degli Studi di Napoli Federico II e il Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria della Campania, e nasce allo scopo di riconoscere il diritto allo studio anche a persone in regime di restrizione della libertà personale, in un'ottica che punta alla rieducazione. Due sezioni del penitenziario sono state destinate agli studenti: la "Ionio" per i detenuti in regime di alta sicurezza e la "Mediterraneo" per quelli di media sicurezza. All'interno delle aperte tutto il giorno, spazi per lo studio, le lezioni, e per incontrare docenti e tu-

tor.

«La cultura è l'elemento migliore per creare relazioni e dare opportunità — ha detto il rettore Manfredi — questo polo carcerario è un ulteriore segnale di disponibilità da parte di università e docenti e dice quanto sia importante l'educazione e la formazione per il riscatto delle persone».

Il polo universitario è il primo al Sud, esperienze del genere sono presenti in aree del Centro-Nord. «Ma non siamo secondi a nessuno — ha precisato il rettore — abbiamo cominciato dopo, ma ci siamo già imposti come numero di studenti e offerta formativa». I corsi di laurea già partiti sono Giurisprudenza, Scienze politiche e Scienze sociali, Urbanistica Paesaggio Territorio e ambiente, Scienze nutracutiche e erboristiche afferenti alla facoltà di Farmacia. «Ci stiamo attivando, attraverso un programma di orientamento, per far partire altri

corsi, anche in base alle preferenze espresse dai detenuti, con lauree triennali che danno una concreta possibilità di inserimento lavorativo. Starà a noi riuscire a far emergere le potenzialità degli studenti», ha sottolineato Marella Santangelo, delegata del rettore per il Polo Universitario Penitenziario.

I corsi si terranno il lunedì, il martedì e il venerdì e quando possibile, in base ai colloqui, anche il mercoledì. Dei 67 iscritti, 54 provengono da Secondigliano, 4 sono donne del penitenziario di Pozzuoli che verranno seguite in loco, i restanti provengono da altri istituti.

Soddisfazione è stata espressa da parte della direttrice del penitenziario di Secondigliano, Giulia Russo: «Questa iniziativa aiuta a credere nella possibilità di cambiare e mostra che le istituzioni possono lavorare insieme in maniera seria». Così, inve-

ce, il Garante regionale dei detenuti, Samuele Ciambriello: «Oggi abbiamo avviato una grande opportunità, che per i detenuti significa potersi rialzare anche dopo aver sbagliato, e per noi offrire una zattera di salvataggio, perché se un recluso esce con una conoscenza diversa non torna in carcere e quindi abbiamo una società più sicura». Presenti all'inaugurazione anche il cardinale Crescenzo Sepe, Giuseppe Martone, provveditore amministrazione penitenziaria; Adriana Pangia, presidente Tribunale Sorveglianza; Lucia Fortini, assessore regionale all'Istruzione.

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esistono dentro l'azienda professionisti e risorse in grado di esprimere il meglio del Sud



Manfredi
Tutto questo dice quanto sia importante la formazione per il riscatto delle persone



Esperienze Un momento di una rappresentazione teatrale all'interno del supercarcere

Movida, ecco il team che aiuta i ragazzi a difendersi dai mix di sostanze a rischio

GIUSEPPE DEL BELLO

Li hanno soprannominati gli angeli custodi della movida. Lo sono. Perché a loro è affidato il compito di proteggere da droga e cocktail i giovanissimi, cioè gli under 15 e quelli che ancora non hanno compiuto 18 anni.

Eccoli gli operatori dell'équipe del dipartimento Dipendenze diretto da Stefano Vecchio. Entrano in azione, dal venerdì alla domenica, all'imbrunire per restare all'erta tutta la notte nei luoghi del divertimento giovanile. Lo fanno, seguendo la logica consolidata in varie realtà, in Europa e anche in Italia per circoscrivere i rischi. «Con un obiettivo: tutelare giovani e adolescenti in difficoltà - spiega Vecchio - istruendoli sui danni legati all'uso delle sostanze». Gli operatori si muovono in maniera articolata, talvolta nei casi più problematici creando collegamenti con i servizi socio-sanitari. Hybrid si chiama l'équipe dell'unità dipartimentale che interviene negli scenari, finora poco esplorati, dell'universo giovani. «Non è la dipendenza il rischio maggiore (come per gli eroinomani classici o i nuovi "marginali" di strada) - sottolinea lo specialista - ma la combinazione di sostanze psicoattive che potenziano l'azione di entrambe e, quindi, anche gli effetti collaterali negativi».

Un esempio? Alcol e cannabis che insieme possono causare eccessiva sedazione e depressione

respiratoria. Ma ci sono anche altre condizioni da tenere a bada. Come la sottovalutazione degli stimolanti in quei ragazzi che vivono già un momento difficile e psicologicamente precario. Ed è in questi casi che le mescolanze di sostanze diverse può determinare anche dissociazioni o paranoie.

«Va detto che la maggior parte dei consumatori, pur facendone un uso più o meno sporadico, continua a studiare e a mantenere normali rapporti con famiglia e amici - osserva ancora Vecchio - vuol dire che questa fascia di soggetti restringe l'uso di una o più sostanze a situazioni specifiche, in modo da non compromettere impegni e interessi di vita. E perciò ha individuato (spesso anche a costo di qualche momento critico) i rischi, riuscendo a valutarli, calcolarli e evitarli o ridurli». Ma ciò che sfugge alla valutazione è l'illegalità delle sostanze, che non consente di avere informazioni su ciò che si acquista e sulle sostanze da taglio. Tra i compiti cui assolve il team c'è anche il rapporto da instaurare con gli organizzatori di eventi. A loro gli operatori si rivolgono per mettere in sicurezza i luoghi e per organizzare spazi definiti *chill out* in cui un soggetto malmesso possa fermarsi e recuperare.

L'équipe di operatori esterni e lo staff del Dipartimento hanno prodotto materiale informativo con un target specifico nel quale

non rientrano i modelli comportamentali. E questo perché sarebbe controproducente con adolescenti e giovani in cui farebbero scattare le molle dell'ostilità e del rifiuto. Le informazioni per lo più mirano a suggerire gli accorgimenti per evitare rischi e danni. Ma chi sono gli operatori che organizzano l'attività di supporto? «Fanno parte dell'associazione Il Pioppo che ha partecipato a una gara di appalto. Loro sono integrati nella programmazione pubblica - risponde Vecchio - diretti da una responsabile pubblica. Come dipartimento Dipendenze abbiamo istituito da circa cinque anni un'équipe che si chiama Unità nuovi modelli di consumo diretta da Chiara Cicala e coordinata da Alessandro Trivoluzzi. Comprende anche un altro servizio, il MamaCoca (offre consulenza a persone socialmente integrate e in difficoltà, garantendo la privacy)».



Lo specialista
Stefano Vecchio è il capo del dipartimento Dipendenze della Asl Napoli I Centro. «Il nostro obiettivo è tutelare

giovani e adolescenti in difficoltà, istruendoli sui danni legati all'uso delle sostanze e alla combinazione tra di loro»

La proiezione

Sanità, nuovi criteri da Roma “La Campania bocciata per i livelli di assistenza”

GIUSEPPE DEL BELLO, pagina IV

“Sanità, Campania ultima in assistenza”

La nuova griglia dei Lea disegnata dal ministero, in vigore dal 2020, boccia il sistema regionale: metà Italia resterebbe fuori

GIUSEPPE DEL BELLO

Nuovi Lea, la Campania precipita. Non che adesso stesse messa bene, ma la radiografia della nuova griglia dei Livelli minimi di assistenza, appena disegnata dal ministero della Salute - e che dovrebbe andare in vigore nel 2020 - è impietosa. Qualcuno parla di bocciatura preventiva, ma con i parametri in procinto di cambiare, la sanità nostrana rischia di toccare il fondo. In sostanza, il ministero ha effettuato una proiezione con un nuovo modello di verifica. Il passaggio successivo sarà quello della Conferenza Stato-Regioni. Va detto in premessa che il quadro è poco edificante non soltanto per la Campania visto che ben 12 delle 21 regioni italiane non raggiungerebbero la sufficienza.

Ma cosa sono e a che servono i Lea? Sono quegli indicatori che rappresentano, in Italia, le prestazioni e le attività che dovrebbero essere garantite a tutti noi dal Servizio sanitario nazionale. I parametri sono stati distribuiti in varie aree. Si va dalla prevenzione che include le vaccinazioni e gli screening oncologici alle attività distrettuali che comprendono i tassi di ospedalizzazione per singole patologie, come Bpco (bronchite cronica ostruttiva), le malattie cardiovascolari e il diabete. Ma ci sono ancora le liste d'attesa, i tempi per gli interventi chirurgici, le reti oncologiche, le percentuali di parti cesarei. E poi, l'assistenza territoriale che

in Campania è particolarmente carente con evidenti ripercussioni sul sistema dei ricoveri penalizzato proprio dall'assenza di filtro. Torniamo alla classifica che, va ribadito, si basa sui dati del 2016 applicati ai futuri Lea. Le regioni promosse: Piemonte, Lombardia, Trentino, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche. Quelle bocciate: Friuli, Abruzzo, Lazio, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Le ultime: Valle d'Aosta, Bolzano, Molise, Campania e Sardegna. Il punteggio che ci riguarda assegna 50,21 punti per la prevenzione, 29,5 per le attività distrettuali e 25,41 per quelle ospedaliere. La prima regione in classifica, il Piemonte, si attesta a 76,3 per la prevenzione, 86,19 per la distrettuale e a 78,82 per quella ospedaliere. Da mesi, il governatore-commissario De Luca reclama dal governo l'uscita dal commissariamento, ma da Roma non arrivano segnali positivi. La ministra della Salute tutt'ora non si sbilancia. E ieri a *Repubblica* Giulia Grillo ha continuato a esprimere dubbi: «la valutazione sull'uscita del commissariamento o una nuova figura commissariale avverrà soltanto dopo che i tavoli tecnici del ministero di Salute e Mef avranno dato il loro giudizio su numeri e risultati raggiunti o non raggiunti. In Campania il vero problema non attiene tanto ai numeri, quanto ai risultati prodotti in questi anni. Ho constatato di persona che il governatore-commissario ad acta non ha mai messo piede in

alcuni ospedali. Ci sono esempi emblematici che definiscono una mancanza di programmazione nella gestione della sanità in Campania».

E cosa pensa del posizionamento attuale e futuro della Campania nella griglia Lea?

«Ribadisco che quella che stiamo usando ha fatto il suo tempo - risponde la ministra - è ora di modificarla. La nuova griglia darà una fotografia più rispondente alla realtà. E quindi anche la fotografia della situazione campana sarà più corrispondente alla realtà». Ma c'è un altro fattore che penalizza dal 1997 la nostra regione: il finanziamento per la sanità più basso d'Italia. Un dato puntualmente testimoniato dai tetti di spesa: ogni tre mesi si sfora il budget consentito e i centri accreditati assicurano solo prestazioni a pagamento. La conseguenza? Tanti pazienti non si sottopongono più o rinviando esami fondamentali perché non possono permetterseli. Così saltano i programmi di prevenzione e le diagnosi precoci. Anche quelle salvavita per tumori.

Protagonisti



Ministra
Giulia Grillo,
ministra della
Salute del governo
Conte. "Non ci sarà
nessuna secessione
- dice - per

lo meno fino a quando ci sarò io.
Il mio impegno è ridurre
il divario tra Nord e Sud".



Presidente
Vincenzo De Luca,
governatore della
Campania. Oggi
alle 15,30 il
presidente incontra
a Santa Lucia la

ministra per il Sud Barbara Lezzi
per un confronto tecnico sui fondi
europei e sulla rendicontazione

La ministra Grillo: "Uscire
dal commissariamento?
Solo dopo i tavoli tecnici
Il vero problema sono
i risultati di questi anni"

Beni culturali

Scatta da oggi la settimana gratuita nei musei Ecco le iniziative

Entra nel vivo l'iniziativa "Io vado al museo", programma lanciato dal ministro Alberto Bonisoli che prevede venti giornate di ingresso gratuito in tutti i siti culturali statali. Le prime iniziano proprio oggi, con l'avvio della "Settimana dei musei". L'iniziativa, in programma fino a domenica, include non solo l'accesso libero, ma anche incontri e iniziative ad hoc, rivolti ad ogni tipo di pubblico. Partendo dal Museo di Capodimonte, al primo piano saranno visitabili l'Appartamento Reale l'Armeria borbonica e la Collezione De Ciccio, riaperta a dicembre (con visite guidate speciali ogni giorno, alle 10.30, 11.30, 16.30 e 17.30). Pagando un supplemento di 4 euro sarà inoltre possibile ammirare anche la mostra "Depositi" (fino alle 17), al secondo piano. Oggi, inoltre, alle 16.30, il Salone degli Arazzi ospiterà una lezione di yoga (info 340 783 0920). Giovedì alle 10, in auditorium, ci sarà la conferenza "Lo cunto di Basile, favola letteraria al cinema", a cura di Lorenzo Marmo e Anna Masecchia. Sempre giovedì, ma al Museo archeolo-

gico nazionale, alle 10 sarà presentato in esclusiva un antico vaso, proveniente dagli scavi di San Vincenzo al Volturno, condotti dal Suor Orsola Benincasa. Alle 12, nella sezione Numismatica, il team di archeologi del progetto "Mann in Colours" inaugurerà la "Expert Room", laboratorio en plein air per mostrare, tramite appositi supporti visivi, il processo di ricostruzione del colore nelle statue antiche. Aperti, naturalmente, durante la "Settimana", anche la Certosa di San Martino, il Castel Sant'Elmo, il Duca di Martina nella Floridiana (fino alle 17). Ancora, il Palazzo Reale (9-20), il Parco di Piedigrotta e la tomba di Virgilio, Villa Pignatelli e il Madre (che aderisce all'iniziativa pur non essendo statale). Per l'intera durata dell'iniziativa ministeriale, dalle ore 13.30 alle ore 15.30, i visitatori assisteranno al restauro live, nel laboratorio dell'Antiquarium del Parco. Fuori Napoli, gratis il Castello di Baia e gli altri siti del parco archeologico dei Campi Flegrei, operativi anche Pompei ed Ercolano (qui, in particolare, ogni

giorno dalle 11.30 alle 15.30, si potrà assistere al restauro in diretta di un affresco nell'antiquarium). Alla Reggia di Caserta si attendono i concerti in Cappella palatina alle 17 e gli itinerari nelle antiche Serre borboniche (più l'area del roseto da ripristinare) alle 11 (da oggi a venerdì) e alle 12 (sabato e domenica). Si segnala anche la mostra documentaria "Dagli Acquaviva ai Borbone", con percorsi dalle 10 alle 13 nell'Archivio storico della Reggia, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Caserta. A Paestum, domani alle 11, la scrittrice Andrea Marcolongo, autrice del libro "La misura eroica", incontrerà gli studenti dei licei salernitani nel museo archeologico. - **pa.de.lu.**



Capodimonte La Reggia

Appello ai ministeri: “Accordo di programma per il rione Sanità”

Non era solo un “convegno”, e neanche un’agenda delle buone ma volatili intenzioni. La prova è che, un mese dopo l’incontro “Sinergie per la città collinare” - organizzata a Capodimonte con enti locali, terzo settore e vertici dei beni culturali - i direttori dei più importanti musei cittadini, Paolo Giulierini del Mann e Sylvain Belenger di Capodimonte, insieme con padre Antonio Loffredo che guida le catacombe di San Gennaro, con il professore della facoltà di Architettura della Federico II, Pasquale Miano, e con Ivo Poggiani presidente della terza Municipalità, chiedono in una nota ufficiale l’istituzione di un tavolo presso i ministeri delle Infrastrutture e dei Beni culturali. Obiettivo: la costituzione di un “Accordo di programma” che - come sottolinea la richiesta formale - possa “consentire lo sviluppo dell’area e articolare una programmazione dei finanziamenti nazionali necessari allo sviluppo del territorio”.

Tre cartelle, inviate ovviamente anche al governatore Vincenzo De Luca e al sindaco **Luigi de Magistris**, visto che Regione e Comune avevano preso parte alla giornata di studio e proposte del 31 gennaio scorso, svoltasi a Capodi-

monte e che aveva registrato anche partecipazione e plauso del presidente della Camera, Roberto Fico. Quel giorno, come anticipato da *Repubblica*, erano state presentate le conclusioni di una visione concreta sulla rigenerazione della mobilità nel cuore del centro storico, tra i più “assaltati” dalla domanda turistica, e quindi bisognoso di nuove infrastrutture per poter meglio accogliere e articolare l’offerta culturale, specie intorno al rione Sanità, diventato crocevia naturale della fruizione tra i tesori a valle e i capolavori custoditi sulla Reggia, in collina. Da qui sono nate le proposte concrete: la nuova rampa della tangenziale, la riqualificazione di 45mila metri quadri di cave, la nuova apertura della metro, l’installazione di un ascensore e scale mobili. In buona parte, misure già finanziate. La sfida è: tenere insieme il programma, confermare le scelte.

“Il quadro che si compone - scrivono quindi ai due ministeri, Belenger, Giulierini, Loffredo, Miano e Poggiani - è quello di uno scenario di grandi investimenti su più livelli che richiede pertanto una regia comune”. Ovvero: “Uno dei punti nodali della discussione è l’area del San Gennaro dei Pove-

ri con la proposta di costruire la nuova bretella della Tangenziale nella zona alta tra Capodimonte e Sanità, che consentirebbe l’ideazione e la realizzazione di uno *scambiatore*, ovvero un’altra porta di accesso direttamente collegata alla Tangenziale e tale da svincolare parte dell’ingente traffico cittadino per la zona ospedaliera”. I firmatari della nota tracciano tutto lo scenario e aggiungono: “A questo si connette il recupero di 45mila metri quadri di cave (del Comune e dell’Arcidicesi), da cui si ricaverebbero 1.800 posti auto, e l’inserimento - attraverso uno scavo di entità molto contenuta - di ascensori e scale mobili per una nuova connessione al vicino parco di Capodimonte”.

Sembrava un sogno. Ora è un progetto che macina un’altra tappa, e anche il “governo del cambiamento” dovrà dire da che parte stare.

— **conchita sannino**

I direttori di Capodimonte e Mann, padre Loffredo, Miano (Federico II) e III Municipalità chiedono l’ok al progetto anticipato da “Repubblica”

Al museo di Capodimonte sarà visitabile la collezione Farnese
Ingresso gratis al Mann: studenti nelle vesti di guide turistiche

Dall'arte alla musica sette giorni al **museo**

Emanuela Sorrentino

Musica, laboratori didattici, yoga e restauri. Nella Settimana dei Musei promossa fino a domenica dal Mibac con l'hashtag #iiovadoalmuseo, ingresso gratuito e numerose le attività. Al Museo e Bosco di Capodimonte appuntamenti musicali e molto altro: sarà visitabile il primo piano dalle 8.30 alle 19.30 con la collezione Farnese, l'appartamento Reale con il Salone delle Feste, l'Armeria e la ritrovata Collezione Mario De Ciccio dove sono previste in particolari orari visite per tutti e laboratori per famiglie. Il secondo piano, dalle ore 9.30 alle ore 17 sarà aperto con la mostra "Depositati di Capodimonte. Storie ancora da scrivere" (visitabile con un supplemento di 4 euro). Oggi poi dalle 15 alle 16.30 su iniziativa della scuola di Yoga Integrale di Napoli diretta da Gino Sansone seduta di yoga a Capodimonte nell'ambito del progetto Lo Yoga per i Musei per info o

prenotazioni: 3407830920. Giovedì mattina conferenza sul cinema mentre domenica laboratori di architettura per bambini con la fondazione Mele. Nella stessa giornata camminata in cuffie con Rhywalk e i due percorsi ciclabili di 100 e 200 della Randonnée di Napoli organizzata in città da Napoli Pedala con i volontari della ProLoco di Capodimonte. Ingresso gratuito anche al Mann (oggi chiuso per riposo settimanale). Gli allievi del liceo Vittorini saranno i Ciceroni che guideranno il pubblico alla scoperta della mostra "Mortali Immortali. I tesori del Sichuan nell'antica Cina", laboratorio di calligrafia cinese per i piccoli a cura di Aurora Vivencio in collaborazione con l'Ufficio Internazionalizzazione dell'Accademia di Belle Arti. Tra le altre iniziative giovedì alle ore 12 sarà inaugurata la Expert Room: in un laboratorio mobile un'equipe di archeologi con la guida di Cristiana Barandoni mostrerà i colori che carat-

terizzavano le superfici delle statue antiche. Alle 16 in sala conferenze Luisa Melillo racconterà le caratteristiche della collezione dei tessuti del Mann in vista di una nuova esposizione. Venerdì alle ore 16 nella Sala del Toro Farnese Maurizio Molinari presenterà il libro "Perché è successo qui": ne parleranno con l'autore, tra gli altri, i docenti Massimo Adinolfi e Gennaro Carillo e il direttore de Il Mattino Federico Monga. Per la Giornata internazionale della Donna è in programma la conferenza "Mitologia: sostantivo femminile": un percorso organizzato in collaborazione con CoopCulture, (obbligatoria la prenotazione al Servizio Educativo del Museo). Fuori città particolare l'iniziativa di Ercolano, dove all'interno degli scavi dalle ore 13.30 alle ore 15.30, i visitatori assisteranno al restauro live di due frammenti di pittura.



FEDERICO II Inaugurazione dell'Anno Accademico presso la struttura penitenziaria di Secondigliano

Università, corsi di laurea per 54 detenuti

NAPOLI. «È una grande opportunità per noi. Abbiamo un'occasione per abbattere quel muro che c'è tra il carcere e la società: il penitenziario esce dal carcere e la società entra nel penitenziario». Sono le parole con le quali un giovane detenuto, uno dei 54 ospiti del penitenziario di Secondigliano che hanno deciso di iscriversi a un corso di laurea, con le quali si è conclusa la cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico 2018/2019 del polo universitario penitenziario della Campania, il primo del Sud Italia. Per quest'anno, 67 detenuti di tutta la Campania hanno scelto uno dei corsi proposti dall'ateneo Federico II: oltre ai 54 ristretti di Secondigliano ci sono 4 donne del penitenziario femminile di Pozzuoli e altri 9 ospitati in altre strutture della Regione. I detenuti seguono le lezioni tre volte a settimana in due sezioni speciali del carcere che ospitano il polo uni-

versitario ad eccezione delle donne che saranno raggiunte dai docenti nel penitenziario puteolano. All'interno delle sezioni, gli studenti hanno un regime diverso con le celle aperte tutto il giorno, spazi per lo studio, per le lezioni, per l'incontro con professori e tutor. Possono seguire tutti i corsi a disposizione dell'università Federico II, fatta eccezione per quelli a numero chiuso, ma la loro attenzione si è focalizzata su 5 percorsi di studio, in Giurisprudenza, Scienze politiche, Scienze sociali, Urbanistica, territorio, pianificazione e ambiente, Scienze nutraceutiche ed erboristiche. Gli studenti detenuti sono esentati dal pagamento delle tasse universitarie e i docenti della Federico II impegnati nei corsi operano tutti a titolo gratuito. «È un dono dell'università e un impegno di volontariato dei nostri docenti» ha detto Gaetano Manfredi, rettore dell'ateneo. Il progetto del Polo universitario penitenziario

della Campania è realizzato grazie alla collaborazione tra la Federico II, l'amministrazione penitenziaria, il Garante dei detenuti della Campania e con il sostegno della Regione Campania. «Crediamo che investire sulla conoscenza e sulle competenze - ha detto l'assessore regionale alle Politiche Sociali, Lucia Fortini - sia essenziale. Noi investiamo 4 milioni di euro per la formazione e crediamo in un sistema che si mette in rete e aiuta le persone». È stato il principio rieducativo e la consapevolezza di dover garantire il diritto allo studio dei detenuti a orientare l'iniziativa. «La società va oltre le mura - ha sottolineato il garante regionale dei detenuti, Samuele Ciambriello -. Chi vuole la reclusione costruisce esclusivamente mura e fili spinati».

IL PROGETTO Un polo di arte contemporanea permanente: «Antidoto all'insicurezza»

Il museo a cielo aperto per dar vita al centro

NAPOLI. La lotta per la sicurezza e per la dignità del centro direzionale non passa solo attraverso le interlocuzioni con le forze dell'ordine. Un centro direzionale più vivo anche fuori dagli orari d'ufficio potrebbe essere una parte di soluzione ai problemi che lo affliggono. E se questa vivacità arriva dalla cultura, ancora meglio. Per questo il progetto per un centro direzionale museo d'arte contemporanea a cielo aperto accende l'entusiasmo di molti residenti. L'iniziativa parte dal comitato civico Centro Direzionale, presieduto da Alessandro Gallo, consigliere municipale del Pd e dal mensile del centro direzionale "Vivere". L'idea, presentata e apprezzata dall'assessore alla cultura Nino Daniele (nella foto), è quella di trasformare il centro direzionale in un polo di arte contemporanea.

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO.

All'amministrazione l'idea è piaciuta molto. In giunta stato approvato in giunta comunale la costituzione di un comitato tecnico-scientifico con esperti indicati dalle principali istituzioni cittadine che operano nel campo dell'arte contemporanea: il museo di Capodimonte, il polo museale della Campania-museo del nove-

cento, la Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per il Comune e la Provincia di Napoli, l'Università Suor Orsola Benincasa, la Federico II, L'Orientale2, l'Università della Campania Luigi Vanvitelli e l'Accademia delle Belle Arti di Napoli.

Il comitato avrà, come principale obiettivo, quello di sfruttare gli spazi all'aperto del Centro Direzionale, trasformandoli nella sede di una grande esposizione permanente di sculture contemporanee e individuerà, in collaborazione gratuita con l'assessorato alla cultura e al turismo, gli artisti da coinvolgere in quella che, non a torto, si preannuncia una sfida davvero suggestiva per l'intera zona.

LE POLEMICHE. Nonostante il progetto sia assai interessante e suggestivo non sono mancate un po' di polemiche all'interno della Municipalità perché dai vertici del parlamentino hanno lamentato una mancanza di coinvolgimento nella vicenda, respinta fermamente dagli organizzatori: «C'era il presidente della commissione cultura alla prima riunione» dice il presidente del comitato civico Alessandro Gallo. Ciò che prevale, comunque è la soddisfazione. Il consigliere municipale e rappresentante del comitato Alessandro Gallo è molto soddisfatto: «Sarà un vero e proprio museo a cielo aperto in un contesto urbanistico moderno, l'iniziativa sta procedendo speditamente e siamo molto felici di questo».

DDM

